VERA, E COMPITA RELATIONE
DELLA SOLENNISSIMA CAVALCATA
fatta in Roma alli 9. di Maggio 1655.

nell' andare à pigliar' il poſſeſſo la Santità di N. S.

PAPA ALESSANDRO SETTIMO
nella Baſilica di S. Giouanni Laterano.

Con la deſcrittione delli ricchiſſimi Apparati in tutte le ſtrade, e feneſtre per tutto il viaggio dalla Baſilica di S. PIETRO in Vaticano ſino alla ſudetta Baſilica LATERANENSE,

Col riceuimento di ſua Beatitudine fatto dall' Inclito Popolo Romano, e feſte da eſſo Popolo fatte, & da altri Signori particolari.

I nomi, e cognomi delli Signori Quaranta, & il numero de i Paggi di N. S.

Et l'inſcrittioni fatte ne gli Archi del Foro Boario, & Baſilica Lateranenſe, & altre cerimonie in detta Baſilica.

Aggiuntoui la Creatione, e Naſcita di eſſo Sommo PONTEFICE.

Data in luce da Ranuccio Falleſca da Vrbino.

IN ROMA, Nella Stamparia di Franceſco Caualli. 1655.
Con licenza de' Superiori

PER molte Relationi, hà il mondo hauuto compito ragguaglio della Creatione del nouello Pontefice ALESSANDRO SETTIMO Nostro Signore seguita à dì 7. di Aprile dell' anno 1655. & anco della sua Coronatione alli 18. detto, con tutte le feste fatte per segno di allegrezza. Resta hora (al solito) ch'io dia vn breue cenno di quanto si fece nell'atto, ouero cerimonia di pigliar' il possesso nella sua Chiesa LATERANENSE, costume antico, e solito de' Sommi Pontefici Romani. Doue per maggior sodisfattione del Lettore diremo prima alcune cose di detto luogo.

Costantino Magno Imperatore circa gli Anni di CHRISTO 318. essendosi ridotto alla fede, e battezzato per mano di san Siluestro Papa, fabricò in Roma molte Chiese; ma principalmente volse, che sopra il Monte Celio, doue staua il suo Palazzo, detto Laterano, si fabricasse vn ricco Tempio in honore del SALVATOR del mondo, e de' SS. GIOVANNI Battista, & Euangelista, quali Chiese furono chiamate con voce Greca Basiliche, cioè Regali; capo delle quali, e di tutte le altre del mondo fu questa, detta san GIOVANNI LATERANO, dichiarata per Vescouato del Sommo Pontefice Romano, quale arricchì con molte rendite, e pretiosi doni, trà li quali fù vna Statua del Saluator nostro d'argento di peso di libre 68. & altre tredici statue in piedi d'argento, cioè, dodici Apostoli di libre 90. l'vno, e Christo di 140. libre, con quattro Angeli di 265 libre. Oltra di questo donò sette Altari portatili, fatti di lama d'oro puro; che ciascuno pesaua 100. libre, & quattro corone d'oro massicce, & al Battistero di S. Giouanni in Fonte, (iui vicino) doue battezzandosi restò libero dalla lepre, donò vn vaso di oro, che pesaua 50. libre pieno di Balsamo della Giudea, che costaua quanto il vaso, del quale si fece il santo Chrisma, con vna statua appresso di S. Gio. Battista di peso di cento libre d'argento, quali Chiese consacrò san Siluestro à dì 9 di Nouembre, & ini fece la cerimonia del primo possesso fatto in detta Chiesa.

Essendo terminato, che il giorno statuito per detta cerimonia fusse il dì 9. di Maggio, giorno di Domenica, & festa di san Gregorio Nazianzeno Vescouo, e confessore, fù per detto giorno, oltra il solito netta, & accommodata la strada di san PIETRO in Vaticano, doue risiede sua Santità, fin al sudetto luogo (spatio assai maggiore di vn miglio) oue tutte le finestre dell' habitato erano ornate con ricchi drappi di seta, & oro, cò coscini di varij colori, dalle quali stauano mirando Prencipesse, Signore, e Dame della Nobiltà Romana, conforme sempre si vsa.

L'ordine della Caualcata, con la quale si conduste il Sommo Pontefice al detto luogo, & li ornamenti, e spese fatte dall'Inclito Popolo Romano, per honorare vn'attione così solenne, sono cose assai prolisse à voler nel descriuerle esser' insieme breue, e compito; però alcune cose tacendo, altre accènādo si sodisfarà à quelli che nō son potuti esser presenti, per quietare la loro curiosità.

Domenica alli 9. di Maggio circa le hore 20. essendo per tutte le vie raccolto innumerabil popolo, si diede principio dal Palazzo Apostolico, con il seguente ordine.

Doppo vn Trombetta, che destaua con suono l'attento popolo, e vn'antiguardia di Caualligieri, caualcauano à due à due li Valigieri delli Eminentissimi Sig. Cardinali, che si trouano al presente nella Corte, che sono di gran numero tutti con le valigie de' lor padroni ricamate d'oro in scarlatto rosso; doppo i quali seguitauano con ordine altrettanti Mazzieri con le Mazze d'argento all'arcione, con l'insegne de' loro Cardinali.

Immediatamente seguitauano le famiglie di detti Cardinali, con i loro Corteggiani, e con loro anco quelle de gli Ambasciadori, Prencipi, e Corti nobili di Roma, tutti con habiti fontuosi, e ricchi, come richiede tal'occasione, e sopra leggiadri destrieri.

Questi erano spalleggiati da molte Lance spezzate di sua santità, armati d'armi bianche, quali quà, e là scorrēdo regolauano la caualcata. Seguitauano quattro Scudieri del Papa vestiti di rosso e dopò loro li due suoi Valigieri, con cappotti rossi, & valigie di velluto rosso, con finimenti d'oro.

Appresso erano condotte à mano dalli Stallieri vestiti con Casacconi rossi, le Chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, mandate à Pontefici per li suoi Ambasciadori dal Cattolico Rè di Spagna, in ricognitione della loro souranità nel Regno di Napoli, quali son tutte ornate di gualdrappe, & altri fornimenti di seta, e d'oro, trapiate, con fogliami di lama d'argento battuta à mezzo rilieuo. Seguitauano doppo queste le Mule tutte bardate di veluto rosso con finimenti d'oro, guidate à mano dall'istessi famigli. Balli medemi famigli di stalla erano condotte trè Lettiche, quali di scarlatto, e quali di velluto rosso fornite d'oro, e fermate con borchie indorate, con i muli riccamente addobbati, con due Officiali auāti à cauallo. Caualcauano

poi

oi senza interuallo gran numero di persone nobili, e Baroni Romani, & altri, vestiti superbamente, e da ricche liuree appediti. Questi andauano doue più li aggradiua, senza osseruare alcun termine di precedenza tra loro. Veniuano doppo cinque Mazzieri di N.S. con i robboni di panno paonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue mazze d'argento, e collari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tamburi à piedi, vestiti con giubbe di raso rosso, guarnite d'oro, e piume à i cappelli. Questi sono in seruigio de' quattordici Rioni di Roma, sonando à marciata, & ornati con l'insegne del Popolo Romano, e del Sommo Pontefice.

Erani ancora vn choro di Trõbetti di N.S. cõ cascate alle trõbe di seta, e d'oro, & insegne Papali.

Andauano al luogo loro li Cubicularij Apostolici co'loro habiti roffi, e molte coppie di Camerieri detti extra muros. Ma maggior quantità di camerieri secreti, però auanti questi andauano li Auuocati Concistoriali, con li loro soliti habiti. Questi terminauano cõ li 4 partecipanti, che portano li quattro capelli di velluto cremisino del Papa sopra le mazze, seguitando li sopradetti.

Soggiungeuano doppo questi li Sig. Quaranta del Popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maestri giustitieri, Coadiutore, Auuocato, Fiscale, Agente, li Scriba Senatus, Segretario, Scrittore, Notaro, & altri. Li detti Quaranta vestiuano con Robboni di Veluto negro, lungo con manicone, e collarino increspato, & vncinello senza bauero, Gualdrappa di Velluto cõ francetta, e Berrettone di Velluto.

Eranui ancora li Abbreuiatori de parco maiori, Auditori di Rota, & il Reuerendissimo P. Maestro di Sacro Palazzo Fra Raimondo Capizucco.

Vedeuansi appresso li quattro Marescialli del Popolo Romano vestiti di raso bianco, con giubbe di raso paonazzo, e berrette di velluto, appartenenti à quattro Rioni di Roma.

Seguiuano li quattordici Caporioni vestiti con calzoni, e giubbone di lama d'argento, con zagana d'oro, Calzetta bianca, legaccia simile con merletto d'oro, Berretta di velluto negro alla Spagnola, con penne, e gioie, Roboncino à ginocchio senza maniche, con alettoni, e bauaro di velluto cremisino, mostre di raso bianco, Spada dorata, in sella di velluto.

Erano questi li Signori Angelo Massimi Caporione de Monti: Gaspero Alberi di Treui: Girolamo Mignanelli di Colonna: Marc'Antonio Incoronati di Campo Marzo: Maffeo Capponi di Ponte: Ruberto Boli di Parione: Rutilio Specchi della Regola: Pompeo Muti di S. Eustachio Flaminio Pichi di Pigna: Francesco della Vetera di Campitelli: Mutio Carpegna di S. Angelo: Carlo Capranica S. Angelo, Vriolo de Pozzi Trasteuere: Francesco Attauanti Ripa: Domenico de' Massimi Borgo. Le insegne corrispondenti à questi Rioni furono esposte alle finestre del Palazzo del Capitolio ogn'vna con le sue imprese di seta, listate di oro, cusite di commesso, cioè: Il Rione de' Monti haueua insegna bianca, e tre Monti verdi: Il Rione di Treui insegna rossa con tre spade: Rione di Colõna, insegna cõ tre sbarre, Rione di Cãpo Marzo insegna turchina, & vna Luna bianca: Rione di Ponte insegna rossa, e Ponte bianco: Rion di Parione insegna bianca, & vn Griffone rosso: Rion della Regola insegna turchina, e Cerua bianca: Rion di Sant Eustachio insegna rossa, e testa di Cerno d'oro: Rion di Pigna insegna rossa, e Pigna d'oro: Rion di Campitello insegna bianca, e testa di Drago nera: Rion di S. Angelo insegna azzurra, & Angelo bianco: Rion di Ripa insegna Rossa, e rota bianca: Rion di Borgo insegna vn Leone d'oro sopra cassa d'argento: & Rion di Trasteuere insegna con capo di Leone d'oro in campo rosso.

Vedeuasi tra questi il Gran Confaloniere con il Priore di detti Caporioni: due Cancellieri de Popolo Romano, e li tre Conseruatori tra dodici Fedeli à piedi, vestiti di rosso, con vestiti di seta, e trine d'oro al solito, e loro con robboni di velluto negro, e berrette alla Senatoria.

In questa parte della Caualcata stauano posti molti Signori, Prencipi, Titolati, alcuni de' quali per euuiare a i cimenti di precedenza si posero oue più li piacque.

Venne con Illustriss. Gouernator di Roma Monsr Bonelli, l'Eccellentiss. Ambasciator di Venetia cõ le sue guardie, e li due Maestri di cerimonie: e tra li officiali detti Virgarubea il Suddiacono Apost. cõ mãtellone paonazzo, portando la Croce inalborata; dopo la quale seguitauano i quaranta giouinetti nobili Romani, vestiti da Paggi superbamente con calze intieratutta trinata d'oro, Fodera di caza, il e giubbone di lamad'argento, Cappotto di raso negro foderato di lama d'argento, e trina attorno, Berretta di velluto negro alla Spagnola, penna biãca cõ garza, e gioie, Calzetta bianca, Scarpe biãca, rose bianca, con merlettino d'oro, con spade, e pugnali indorati, il tutto diuisato con colori dell'arme del Põtefice. Questi andauano in truppa cõ il capo scoperto à piedi, vicino al Sõmo Põtefice, tra li quali veniua nostro Signore ALESSANDRO SETTIMO in vna lettiga, ouero sedia aperta, doue commodamente poteua vedersi, benedicendo il popolo, che con molte acclamationi alzaua le voci al cielo dicendo, Viua Papa ALESSANDRO VII. il giusto, il pio, il grande.

Spilleggiauano in questo luogo i maestri di strada, e Cursori, con le loro mazze d'argento, e da ambe i lati per tener largo la turba, la guardia di Suizzeri, con labarde, sotto la guida de' spadoni nudi, tutti armati di bianche armature. Eraui anco la solita sua guardia de' Palafrenieri posti al suo luogo per ordine, vestiti con ricca, e solita liurea diuisata cõ li colori dell'arme Põteficia.

Era il Pontefice in vna sedia portata à soggia di lettiga aperta, tutta di velluto cremesino, guarnita d'oro, sodrata di damasco rosso, bollettata con borchie dorate, portata da molti, coperti di velluto rosso, con fornimenti conuenienti a tale opera. Era l'habito suo sottana di bianco tabino, rocchetto, Mozzetta, e berrettino sotto il cappello di velluto rosso, con stola ricamata con perle, & oro; quale terminaua con l'arme sua sotto la croce, & vn ordine di fiocchi, con calciamenti segnati di croce d'oro, sopra drappo di damasco bianco. Doppo lui vedeuansi con il Maestro suo di Camera, il Coppiero, Segretario, Medico, & altri simili, de' quali con molti altri non si dice l'habito, per esser cosa assai nota, e per non causar longhezza superflua.

Seguitauano poi sopra Mule con fornimenti di scarlatto, e guarnigioni indorate, e grandi valdrappe li Eminentissimi Signori Cardinali con cappe, e cappelli rossi secondo il solito, appedati da' loro Palafrenieri, parte de' quali andarono ad aspettarlo a san Giouanni Laterano. Succedendo per ordine buon numero di Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Assistenti, & anco Protonotarij, e Referendarij Apostolici, ogn'vno nel suo habito, seguitati da' suoi famigli, e sopra mule con gualdrappe, conforme il grado loro.

Immediatamente caualcaua la guardia de' Caualli leggieri sotto la guida de' loro Capitani. Questi vestiti con ricchi, e superbi habiti, e quelli con casacche rosse, e maniche volanti di raso cosi essendo anco le banderole delle lance, & armati di elmo, corsaletto, bracciali, &c. Auanti à tutti questi andaua la tromba, succedendo li Paggi, & Alfieri con Confalone, e stendardo, con le insegne di santa Chiesa, e Popolo Romano.

Terminò poi il tutto con vna grande quantità di Carrozze; Ma per dire alcune cose, circa li honori fatti nello spatio di detta strada. Cominciarono dal Palazzo Vaticano, doue la guardia de' Suizzeri sparò tutti li suoi mortaletti, & artegliarie: il simile fece Castel S. Angelo, sparando tutti i suoi pezzi, hauendo in cima di quello spiegato al vento il gran stendardo dell'albero di mezzo, & altri minori ne' luoghi principali, & eminenti, e nella loggia vn choro di Musici di instrumenti da fiato. Qui fù fatta vna longa spalliera de' soldati, che nell'vltimo fecero con moschettoni vna salua ben ordinata.

Passato il Ponte si prese la strada di Banchi verso Monte Giordano, e poi per Parione verso Pasquino. In questa Piazza, doue sta il Palazzo de' Signori Orsini, è vna meza statua, ouero torzo, giudicata esser già stata di Alessandro Magno, detta dal volgo (per scherzo) Pasquino.

Seguitò poi la Caualcata per li Cesarini, doue era esposto il Confalone della Chiesa alla finestra del loro Palazzo, fin'alla Piazza dell'Altieri, doue i RR PP. Giesuiti, si posero tutti sopra la planitie della scala della lor Chiesa à vedere il Sommo Pontefice, e riceuere la sua benedittione, hauendo ornata la facciata con drappi, & vn bellissimo quadro con ritratto di sua Santità al naturale.

Douendo la detta Caualcata passare per il Capitolio, à piedi di detta salita li due leoni di granito, che sogliono vno per lato gettar acqua, vi era vna grandissima salua di Soldati del Pop. Rom.

Salito il Campidoglio fù riceuuto da gl'Illustrissimi Signori Senatore, e Collaterali conforme si fà a tutti i Sommi Pontefici, sendo iui oltre i ricchissimi apparati, la soldatesca da tutte le parti fontuosamente, & in atto di festeggiare.

Calò poi sua Beatitudine verso l'Arco di Settimio, nel quale erano due bellissime inscrittioni, in vna delle quali veniuano celebrate le lodi di sua Santità, e nell'altra le attioni fatte dalli suoi antecessori: Le inscrittioni son queste.

S. P. Q. R.

Triumphalem hanc Septimij Cas. Molem ALEX. VII. Pont. Opt. Max.
nomine, & virtutibus consecrat.
Vterque in Legatione Germanica fama cumulauit.
Sed ex ea sanguinem ille hausit, hic purpuram
Vterque mori didicit ante mortem, vt viuere doceret
Vnam ille Sepulchralem suam moriturus attrectans:
Tu tapies (inquit) quem Orbis Terra non capit.
Hic loculum sibi structura apud se habens eo metitur magnitudinem suam
At ille, sero sapiens, nihil profecit. Hic plurimum sibi, & alijs; quia mature.

L'alà

L'altra era l'inscrittione verso il Foro Boario con queste parole.

Gratulare tibi Roma
In uno Alexandro Septimo plures reddidos melioris notæ Pontifices
Benedictum III. dum adorabatur, & flebat
Innocentium IX. mortis commentatione: primâ curarum
Pium II. virtutum, ac litterarum patrocinio
Pium V. Sanctimonia vitæ
Alexandrum II. mercaturam Ecclesiasticam exercendo
Alexandrum V propter Egenos egendo
In his Dei Vicarios: at Deum agnoscere incapacissima intelligentia. memoria, sedulitate
Vniuersa, & singula complectentibus.

E per maggiore intelligenza diremo alcuna cosa di questo luogho così famoso detto Capitolio

E Capitolio vn colle posto in Roma tra il luogo chiamato Mercatello (oue anticamente si faceua mercato) & il foro Boario, hoggi detto campo Vaccino. Fù anco questo colle chiamato Rupe Tarpeia. Vna parte di questo luogo è occupato dalla grande, famosa, e deuota Chiesa detta Araceli, & dal spatioso Conuento de' Padri Francescani, detti Zoccolanti, al qual luogo si ascende per vna scala di 124 gradini di marmo co' suoi reposi ad ogni 8. scalini, qual scala si fabricò con le elemosine del popolo liberato dalla peste al tempo di S. Gregorio il Magno, quando fece portare processionalmente la Immagine di Maria Vergine.

Questa scala così alta, e copiosa de gradini, per la sua grandezza marauigliosa, essendo colma di gente, faceua vna tal mostra, che rendeua stupore à mirarla, così anco il Capitolio dietro, & dauanti il monte faceua di se marauiglioso spettacolo à i riguardanti: in questo luogo si sparò vna gran copia di Mortaletti. Questa Chiesa è detta Araceli per l'Altare eretto à Christo N. S. non ancor nato da Ottauiano Augusto per consiglio della Sibilla Tiburtina, posto verso Oriente.

Nel resto del colle stà la bella piazza del Capitolio con tre Palazzi, vno in faccia dove si tien ragione, c'hanno i suoi Tribunali l'Illustrissimo Signor Senatore con due Giudici Collaterali, in mezzo il quale ergersi vna Torre campanaria da conuocare il Magistrato à consiglio, la cui cima discuopre tutta la Città: al lato sinistro è il Palazzo disegno del Bonaroti, nelli cui porticali amministrano i Consolati dell'arti di Roma, e di sopra sono le sale del Consiglio, ogni cosa ornato di gran numero di Statue, e famose pitture. Alla parte destra corrispondente vna nuoua fabrica, che forma vn bellissimo. & nobil Theatro in mezzo à questa piazza stà sopra vn piedestallo Marc'Aurelio Imperatore à Cauallo di bronzo, statua d'incõparabile valore, e maestria, e nel mondo vnica.

A questo luogo si sale dalla parte verso Mercatello per vna scala à cordone, che è spalleggiata da balaustrate, & comincia tra li due Leoni sopradetti.

Termina detta salita tra due Colossi, e Caualli di marmo, e trofei di Mario.

In questo luogo essendo giunto sua Santità fù incontrato, e salutato dall'Illustrissimo Senatore di ROMA, vestito con vn Robbone fino a'piedi, di tela d'oro, accompagnato da' suoi Fedeli, e famigliari, come anco da' Collaterali, e fece la cerimonia del riceuimento, e congratulatione a nome del Popolo Romano presente, con i Curiali, e Consoli molto popolo, al qual si sparse gran quantità di monete d'argento, stampate con l'arme del Sommo Pontefice; tutto questo si fece trà suoni di Trombe, e Musiche, e con grande applauso. Finita quest'attione, si mossero per seguire l'incominciato viaggio.

Discesa la salita di detto luogo verso il foro Boario, passando sotto l'antico Arco di Settimio, si vedeua sopra detto Arco in faccia, e à tergo alcune inscrittioni.

Seguitò sin'al Arco di Tito, e Vespasiano, essendo detta strada, per non esserui edificij) tutta palegiata di traui, & ornata di Arazzi, e tende, con molti altri ornamenti.

Vicino l'Arco di Tito, e Vespasiano sono li horti Bellaiani, ouero Giardino del Sereniſſimo Duca di Parma, quale con l'occasione di passar detta Caualcata accosto le mura di detto, ha mostrato anch'egli la sua magnificẽza, commettendo, che fia vn bello, e magnifico apparato di Arazzi, e seta.

Passato questi Horti veniua l'antico Arco di sopra accennato di Tito, e Vespasiano, quale le fu fatto tornando trionfante dalla Palestina, quando smantellata la Città di Gierusalemme, conduſſe trionfando infinito numero di Hebrei, come si vede scolpito da' lati del detto Arco.

Cede Tite Alexandro, Supra Cæsarem Pontifex,
Veriùs hic Amor, & delicia generis humani
Et huic forma, cui non minus inest austeritatis quam gratiæ.

Et hic in Germania rem gessit summa industria, modestia, fama
Huic demum actius quam tibi, tuum illud elogium.
Pontificatum maximum ideo se professus accipere, vt puras seruaret manus.

Passato il Foro Boario verso il Coliseo, l'altra Inscrittione dicea.

Alexandrum VII. Pont. Opt. Max.
Diu suspirauit Christiana Respublica
Tanta molis erat mundo caput imponere
Cui se se sponte maiestas humana omnis inclinaret
Vt eligeretur Desideratus cunctis Gentibus
Colligenda ex toto Terrarum Orbe suffragia
Longa expectatione merendus talis Pontifex
Quales non quotidie nascuntur
Non singuli dies pariunt ALEXANDROS.

Con apparato di Arazzi seguitaua la strada dietro l'arco sopradetto, nel qual luogo, fin'al famoso Teatro del Coliseo haueuano li Hebrei sopra li detti Arazzi poste molte Cartelle, con motti cauati dalla Sacra Bibbia in carattere, e lingua Hebraica, con la interpretatione latina, e testo. Quali motti voltati à proposito loro, mostrauano la felicità, che desiderano nella persona del Pontefice. Erano questi cartelli in gran numero d'ambe le parti.

Passato detto Teatro si conduse al fine sopra la Piazza Lateranense, doue con lieto suono di Campane mostrò la Basilica allegrezza per la venuta del suo Pastore, quale smontato al Portico oue erano le presenti iuscrittioni.

Inscrittioni fatte alla Porta maggiore nella Basilica Lateranense.

ALEXANDRVM VII. P. M.
Sponsum à Deo datum
SS. sua Lateranen Ecclesia
Vniuersali, Vrbis, & Orbis exultans
Gaudio lætanter, excipit
Restitutorem suum
Tertij, Alexandri
In Lateranensi Concilio
Auspicijs Illustrata
Veneratur

Laltra iscritione.

Septicolli, Vrbi
Sex, Montes
In Cœlio, Monte Exaltatos
Capitulum Romanum
Gratulatur
Quoniam, suscipient, Montes
Pacem Populo,
Et Colles Iustitiam

era tutta di Drappi Papali ornata, l'Eminentiss. Sig. Cardinal Arciprete D. Girolamo Colonna le diede à baciare la Croce, il quale vestito Pontificalmente con Mitra gioiellata in capo, riceuè le chiaui, segno del Possesso, vna di Oro, e l'altra di Argento, in segno dell'autorità data da Christo à S. Pietro, e nella persona sua à tutti li suoi successori, dicendo: *Tibi dabo claues regni Cœlorũ: &c.*

Essendo i Canonici ammessi al bacio de'piedi posto nella Sedia fù portato fin vicino all'Altare delli Apostoli, doue furono con la solita deuotione scoperte le Teste de'SS Pietro, e Paolo, stando il Papa genuflesso nel faldistoro, d'indi portato di nouo discese ad adorare il santiss. Sacramento al suo Altare, e postosi poi à sedere nella sedia del Choro, andarono tutti li Cardinali alla solita obedienza, e finita à suono di Trombe diede la beneditione al Popolo presente, il che fatto, condotto alla Loggia per ciò deputata, doue con le solite ceremonie diede la benedittione al Popolo, che in gran numero staua presente, fu da vn Cardinal Diacono publicata la Indulgenza plenaria in lingua latina, e da vn altro in volgare, sparandosi sopra il monte Celio detto de'Santi Quattro vna gran quantità di mortaletti, e con questo rimbombo, e suono di Campane meschio il Popolo le sue voci, pregandoli da Dio ogni felicità, dicendo: Viua Viua Papa ALESSANDRO.

Compita questa Ciremonia, vestito il Papa nel primiero modo, si riconduse al suo Palazzo. quale Iddio conserui lungamente per beneficio vniuersale, e così sia.

Nomi dell'Illustrissimi Conseruatori.

Il Sig. Conte Marescotti. Il Sig. Marc'Antonio Citarella. Il Sig. Marchese Fabritio Nari.

Li Signori Quaranta. Giouanni Orsini. Cesare Colonna. Vicino Orsini. Honofrio Margani. Curtio Boccapaeuli. Lelio Alli. Marcantonio de Grassi. Gio. Battista Verospi. Gioseppe Carpegni, Pietro Caetani. Vlisse Bolognetti. Francesco Marescotti. Valerio de'Massimi. Giacomo Ben-

Benzoni. Stefano Alli. Parente Orsini. Gincint'Antonio Vitale. Nicolo Baldeschi. Angelo Leonini. Lorenzo Bernini *Andrea de'gl'Atti*. Carlo Eustachij. Tarquinio Santacroce. Bartolomeo Capranica. Pietro Petrignani. Acchille Maffei. Gio. Battista Vallati. Antonio Grifoni. Mario Verospi. Horatio Capponi. Anton'Maria Altieri. Giulio Florentij. Cesare Valentino della Molara. Mario Boncompagni. Serafino Cenci. Gio. Francesco Alberici. Gio. Battista Ciogni. Cesare Palazzoli. Gio. Battista Manfroni. Gioseppe de'gl' Anibeli. Ignatio Petronij. Pompeo Rocci. Lorenzo Marciani. Valeriano Mandosi. Camillo Palaggi. Antonio Moroni. Andrea Velli. Alessandro Butij. Horatio Specchi. Vincenzo Lauagnani.

Paggi di nostro Signore

Li Signori Gio. Battista Gottifredi: Mario della Vetera: Leonida Orsini: Filippo Maria Carducci: Gio. Paolo de Gasparis: Pirro Alberici: Mutio Vitelleschi: Alessandro Marescotti Luca Antonio Eustachij: Gioseppe Ferentilli: Paolo Nicola Venieri: Paolo Bernini. Luigi Tolomei: Michelangelo Tonti: Francesc'Antonio Vitali: Gaspare de gl'Anibali: Francesco Ferdinando Capponi: Clemente Matteì: Antonio Cerri: Alessandro Massimi: Francesco Orsini: Gioseppe Costacci: Lorenzo Velli: Giuliano Butij: Giulio Orsini: Vincenzo Colonna: Eugenio Muti: Agostin'Antonio Fumei: Gaspare Origo: Gioseppe Boccapaduli: Arcangelo Mandosi: Fabritio Vallati: Domenico Arigoni: Giulio Pegna: Pietro Cremona: Gio. Battista Antaldi: Antonio Botticelli: Gioseppe Martoli: Francesco Bonelli.

Solennissima Cerimonia fatta nella Basilica di S. Giouanni Laterano nell'atto di pigliar il Possesso di quella dalla Santità di Nostro Signore ALESSANDRO *VII. Pontefice Massimo.*

Testamentum suum confirmauit Dominus super caput eius. Eccl. 44.

Giunto il Sommo Pontefice nel sopradetto luogo, si riempirono ambe le piazze (oltre la gente che vi era) cō vn altro grosso numero di popolo, così à piedi, come à cauallo, venuti cō la Caualcata, & vn gran numero di Carrozze per seruitio dell'Eminentissimi Signori Cardinali, Prencipi, e Nobili, per quādo ritornassero alli loro Palazzi, essendo anco la Chiesa piena di molto popolo, & similmente la Corte, & portici del Palazzo Lateranense, & altri luoghi circonuicini, che fù circa le 20. hore.

Fatta spalliera da quelli, che caualcando l'haueuano preceduto, inuiatosi verso la parte Orientale di detta Chiesa, smontò il Papa sopra il soglio del portico principale, quale era ornato tutto di drappi Papali, tessuti di seta, e d'oro con il pauimento tapezzato riccamente, suonando le campane à festa con doppio solenne.

Trà tanto dalla Sacristia della Chiesa veniuano verso detto portico, li Signori Canonici & Beneficiati, con l'Eminentissimo Signor Don Girolamo Cardinal Colonna, Arciprete di detta Basilica, con tre Chierici auanti lui, vno delli quali portaua vn bacile di argento, con vna Croce similmente di argento sopra: L'altro vn Bacile simile, con due chiaui dentro, vna di oro, e l'altra d'argento, & il terzo con l'Incensiero, e Turribolo pieno d'incenso, e storace. Questo appressatosi alla porta, oue staua il Sommo Pontefice, tolta la Croce dal Bacile, offerse quella, accio la baciasse, il quale fatto profonda riuerenza à quella, sopra di vn ricco cuscino preparato, riuerentemente baciolla, & ciò fatto, ando in capo à vno de'doi lati del porticale doue era preparato il suo Trono Pontificale, & iui sedendo fù poi dalli doi Diaconi Card assistēti posta la mozzetta) vestito con sacre vesti Pontificalmente, & coperto di Mitra gioiellata, si pose à sedere. Nell'istesso tempo tutti li Eminentissimi Cardinali presenti, posti nelle apparate banche ogn'vno al suo luogo, furono da'suoi famigli, & Caudatarij ancora loro vestiti con Piuiali, Pianete, e Tonicelle, secondo i titoli loro, e con le Mitre di bianco damasco in testa, sedendo di quà, e di là, le fecero corona.

Auuicinossi all'hora l'Eminentissimo Sig. Arciprete Cardinale Colonna con tutto il Clero, e fatta profonda riuerenza, tolto il bacile, oue staūano le chiaui, appresentò quelle con humil'atto al Pontefice, stando in tale attione genuflesso cō li altri, facendo nell'istesso tempo vna breue, ma legante oratione. A questo il Sommo Pontefice stesa la mano prese le dette chiaui, vna di oro, & l'altra di argento, che dichiarano ambi le potestà Pontificie *Ligandi, atque Solnendi*, Et ciò fatto le riposse nel bacile con breue risposta.

Andato il Cardinale Arciprete poscia al suo luogo, tutto il Clero per ordine, cominciando dal più degno fù ammesso al bacio de'piedi vno doppo l'altro.

Finita detta adoratione, scese il Pontefice dal suo Trono, andò alla porta di mezo in detto Portico, & iui dal medemo Eminentiss.le fu appresentata la Nauicella, ouero Turibolo, acciò benedi-

ces-

cesse, l'incenso, e posto quello nell'incensiero, il detto Eminentiss.le diede tre volte l'incenso, & andò trà li altri Cardinali al suo luogo, vestito come li altri con sacre vesti, & mitra.

Venne in questo la Sedia gestatoria, ouero portatile di veliuto rosso, con trine, frange, borchie, & finimenti d'oro, & iui postosi à sedere fu alzato sopra le spalle de' Palafrenieri, vestiti di rosso fin à i piedi, per portarlo; doi delli quali, vno per lato teneuano i ventagli di penne de' bianchi pauoni, & con ricami di oro fermate, secondo il costume de' Papi.

Sopra di lui era vn nobilissimo Baldacchino, portato con otto aste dalli detti Canonici, e fu con lenti passi condotto in questo modo, sempre benedicendo il popolo, che verso lui alzauano voci di preghiere à Dio fin vicino, & incontro l'Altar maggiore, doue stanno le Teste de' gloriosi Prencipi della terra, & Apostoli Pietro, e Paolo dentro due ricche immagini di argento, quiui calato, & sceso di sedia (inginocchiato al faldistorio) orando, le furono trà molte torce accese scoperte le dette Teste: ritornato poscia in sedia fu nel medemo modo portato per vna delle nauate di fianco auanti l'altare del *SS.* Sacramento. Iui di nuouo sceso di sedia, fece la debita adoratione, & oratione.

Tornato di nuouo in sedia fu condotto nella Tribuna, ouero Choro incontro l'Altar maggiore, posta verso Austro, & disceso andò à sedere nel suo Trono iui preparato, & cosi li Eminentiss. Cardinali tutti da ambi i lati alli loro luoghi, i quali fecero la solita adoratione, che sogliono fare quido il Papa celebra: & finita questa cerimonia, & insieme il mottetto de' Cantori, fu cõdotto all'Altar maggiore doue alcuno, mai celebra, saluo il Sommo Pastore, sopra il quale stanno le dette gloriose Teste de' Santissimi Apostoli, ornato di molti lumi, con ricchi candelieri, & lampade di Argento, e di oro, e Statue di Argento delli due santi Giouanni Battista, & Euangelista, alli quali (doppo il santissimo Saluatore del mondo) detta Chiesa è dedicata.

Il mottetto cantato musicalmente sopra l'Organo à choro pieno, erano quelle parole dell'Ecclesiast. quali vsa la Chiesa nell'Epistola, ouero lettione, celebrando la Messa *Sanctorum Pontificum* cioè: *Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inuentus est iustus: & in tempore iracundiæ facta est reconciliatio.* Cioè questo essere il Sommo Sacerdote, qual'è piacciuto à Dio eleggere, accio mitigando lo sdegno suo verso noi sia perpetua pace nel mondo.

In questo luogo giunto doppo breue oratione basio detto Altare, & offerse di sua mano vna quãtità di monete di oro, con la sua impresa, quale è vna Quercia, & vna Stella sopra sei Monti.

Stando il Pontefice à mezzo altare intonò con voce graue il versicolo: *Sit nomen Domini Benedictum*, & il choro rispose: *Ex hoc nunc, & vsque in sæculum*: soggiunse egli: *Adiutorium nostrum in nomine Domini*, & risposto: *Qui fecit cœlum, & terram*, diede la benedittione al popolo, sonando le Trombe: & concluso con la risposta: *Amen*. discesi li gradini dell'Altare ritornò nella sua sedia gestatoria, e con il medesimo ordine, accompagnato dalli stessi Cardinali, & Prencipi fu per vna porta del suo Palazzo, che risponde in detta Chiesa portato di sopra fin sopra la loggia detta della benedittione posta sopra il Portico di detta Basilica, che riguarda la piazza verso Aquilone, la quale tra varie genti, caualli, guardie, e carrozze, era fuora di modo piena, anzi colma.

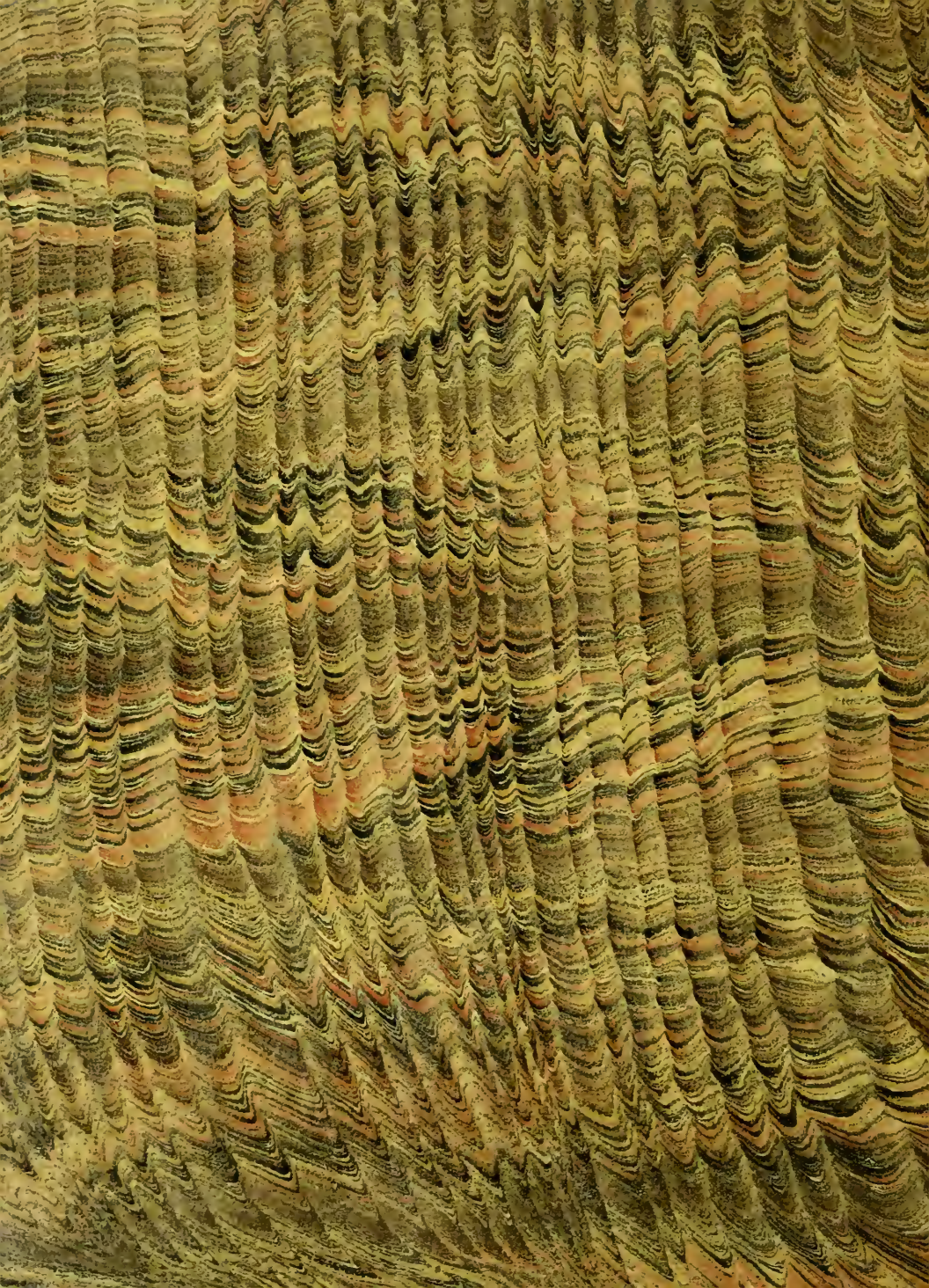
Quiui dimorato lo spatio breue del solito modo, intonato l'istessi versicoli, con trè segni di croce benedì il popolo, & l'Eminentissimo Cardinale primo Diacono publicò l'Indulgenza plenaria in lingua latina, & l'Eminentissimo Card. in lingua volgare, & il Sommo Pontefice fù portato alle sue stanze, doue (spogliato delle Pontificali) si riuestì nel modo, con il quale era venuto, & entrato in Lettiga, accompagnato da molta nobiltà (trà la guardia de' suizzeri à piedi, e seguitato da caualliggieri) per diferente strada ritornò nel suo Palazzo.

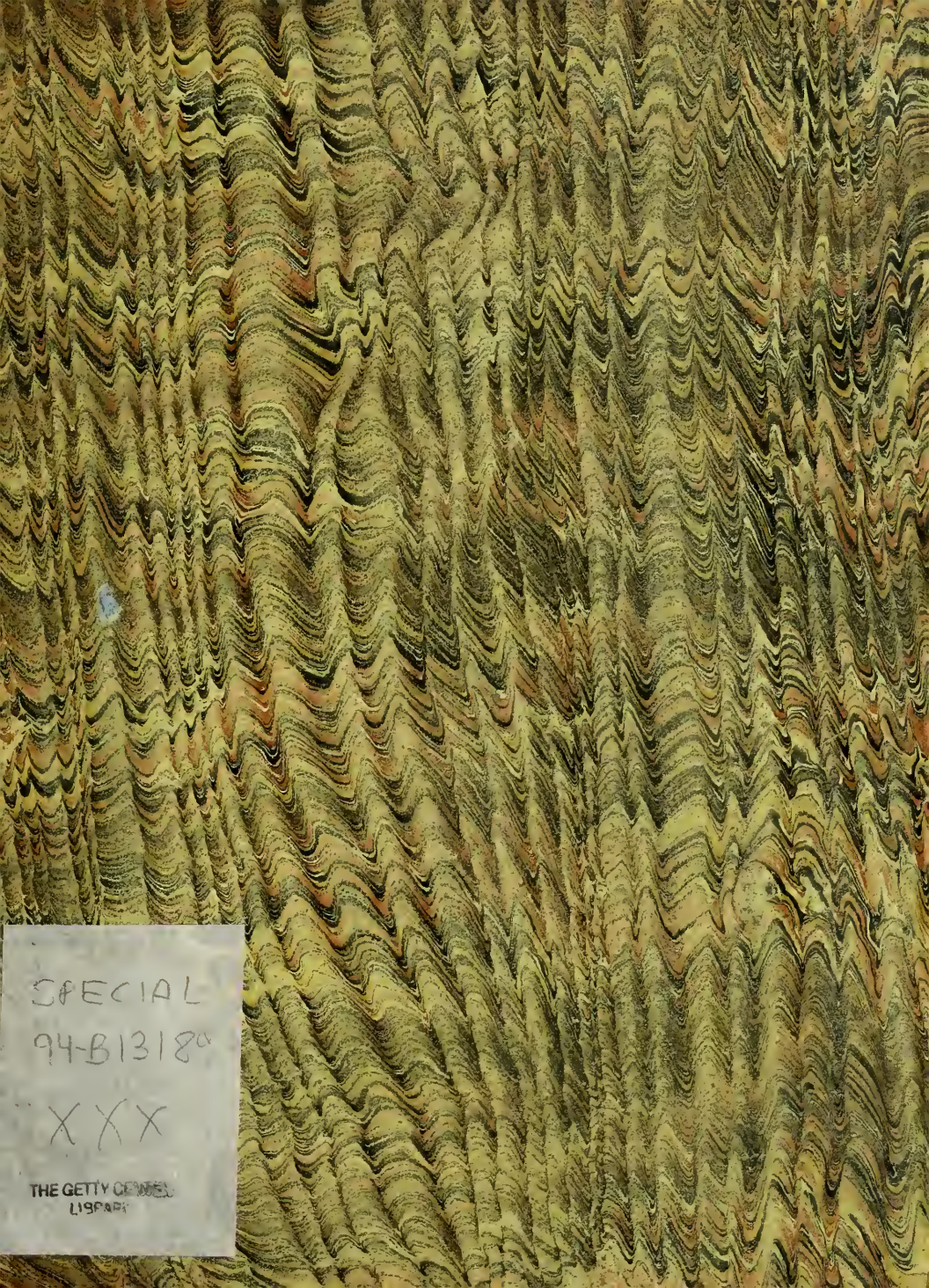
Nell'atto della benedittione fatta sopra il detto Portico ouero loggia trà suoni di Trombe, & campane sopra la salita de' *SS.* Quattro si spararono vna gran quantità di Mortaletti,

Questo basti al curioso lettore, quanto alle ceremonie fatte nella sacrosanta Lateranense Chiesa.

DOpo lo spatio di tre Mesi dalla morte d'Innocenzo X in concorso di molti soggetti di grau'età degni della Sede di S. Pietro alli 7. Aprile 1655. fù assunto al Põteficato nell'età di 56 anni FABIO figlio di Flauio Chigi, e di Laura Marsilij Nobili Senesi: nacque in Siena alli 13. di Febraro l'Anno 1598 secondo l'vso di Toscana, e secondo quel di Roma 1599 fù fatto Referendario dell'vna, e l'altra Signatura l'Anno 1629 del mese di Gennaro. Vice Legato di Ferrara l'anno sudetto del mese di Settembre, Vice Legato, e Cõmissario dell'arme Ecclesiastiche l'Anno 1631. Vice Legato, e Commissario dell'armi, e Negotiatione co' Venetiani l'anno 1632. Inquisitore à Malta, e Vescouo di Nardò l'Anno 1634. Nuntio in Colonia 1639. Nuntio straordinario per la Pace à Munster 1644. Segretario di Stato 1651. Cardinale, e Vescouo d'Imola 1652. e Papa il giorno, mese, & anno sudetto. Dalla cui ottima dispositione Roma e'l Mondo tutto ne spera vn felicissimo gouerno.

IL FINE.




SPECIAL
94-B1318
XXX
THE GETTY CENTER
LIBRARY